



Fontana piazzetta Vescovado

I lavori eseguiti

L'intervento di restauro ha rispettato le fasi di pulizia e ripristino della superficie lapidea.

Durante l'intervento di restauro è stata prestata grande attenzione alla restituzione di una superficie lapidea che permettesse di leggerne le caratteristiche formali e materiche.

Alcune operazioni minimali di scavo legate all'intervento di sostituzione della parte impiantistica hanno permesso di capire che con molta probabilità il terzo gradino in Sarnico, raffigurato nelle rappresentazioni artistiche e nelle stampe di fine ottocento, in realtà non esiste più o comunque è stato quasi totalmente perduto.

La pulizia superficiale delle lastre in Sarnico con l'apertura delle vecchie fughe e delle graffe in metallo rilevate, hanno messo in luce una situazione singolare, che presumibilmente ci porta a sostenere che, a seguito degli eventi bellici del passato e dell'ultimo intervento di sistemazione della piazza nella sua interezza, in ordine di tempo, si è verificata la perdita consistente di interi elementi monolitici in Sarnico poi impiegati per la ricostruzione compositiva del secondo gradino: analisi questa, supportata dalla mancata coincidenza e specularità della posizione e dei fori originali delle graffe metalliche, che in alcuni casi coincidono ma che nella maggioranza dei casi sono ex-novo.

Le graffe esistenti sono quasi totalmente in acciaio inox, parzialmente annerite dal tempo e dai sedimenti organici rilasciati dalla chioma sovrastante dei tigli, e che a seguito della loro pulizia si sono mostrate successive e non coeve alla fontana. Solo quelle presenti lungo il perimetro marmoreo del basamento, in piombo, appartengono al periodo indicato.

Le croste di calcaree presenti sulla superficie sono state rimosse meccanicamente con scalpelli e spatoline e successivamente riempite con malta di calce naturale pigmentata con polvere di marmo e poi ritoccata con pigmenti naturali, alla ricerca della uniformità cromatica d'insieme.

Le ultime fasi di restauro hanno interessato il ripristino della cimasa – cesto di frutta – e la sua ricollocazione sulla sommità della fontana dopo aver completato la sostituzione dei tubi di adduzione dell'acqua ed il fissaggio dei 4 ugelli sagomati in ferro dall'interno della coppa floreale, mediante anelli in acciaio di placcaggio.

L'atto finale ha interessato la stesura di prodotti specifici, a protezione della superficie lapidea e metallica, con proprietà e funzioni diverse.

La cimasa e la coppa floreale dopo la pulitura dalle croste nere sono state interessate dalla stesura di un protettivo idrorepellente tonalizzante naturale a base di nanotecnologie, vista la presenza (post-pulitura) di numerose microfratture, a cui è stato aggiunto un additivo pigmentato che ha uniformato la superficie pur mantenendo inalterata la lettura del materiale utilizzato per la sua realizzazione.

La superficie lapidea del basamento e del corpo centrale ha richiesto un intervento unicamente protettivo, nel rispetto della finitura superficiale del botticino, più lucida sul bordo e più ruvida sul piano verticale; mentre la vasca ha richiesto l'utilizzo di un prodotto specifico impermeabilizzante incolore ma reversibile, arricchito da additivo anti-alga, da stendere unicamente al suo interno, testato ed apprezzato per il suo carattere di reversibilità anche dagli Enti di tutela.

E' stato utilizzato un protettivo antigraffito di nuova generazione, basato su nano particelle di SiO₂, per garantire una valida resistenza agli inquinanti, vernici e similari.